

## CAMBIAMENTI SOCIALI E RICOSTRUZIONE DEL SE': UN PERCORSO DI NEGOZIAZIONE TRA APPARTENENZA ED IDENTITA' NELLE BANDE DI "LATINOS" ITALIANI.

*Eleonora Riva, Ph. D.<sup>1</sup>*

*Università degli Studi di Milano*

Le esperienze delle bande giovanili in Italia tendono a connotarsi sempre più per categorizzazioni di origine etnico e culturale. Questa tipologia di aggregazione risulta molto più complessa ed articolata rispetto alle bande di quartiere e alle baby gang, e permette di riconoscersi al proprio interno anche a ragazzi che non appartengono al mondo delinquenziale (Axelman, Bonnell 2006). Per comprendere le origini della capacità attrattiva di questo genere di aggregazione giovanile facciamo fin da subito riferimento al concetto Vigotskijano di "artefatto".

Vigotskij (1934) considera la cultura come un "sistema di mediazione dei significati" che vengono proposti dall'ambiente esterno gli individui nella forma di "artefatti", intesi come "oggetti culturali", ossia oggetti materiali e immateriali non naturali, prodotti dall'uomo e mantenuti in vita attraverso l'investimento di energia, attenzione e cure da parte degli individui stessi. Attraverso tale investimento gli artefatti si mantengono nel tempo e vengono tramandati di generazione in generazione, e contemporaneamente, sempre tramite le cure umane, vengono modificati, innovati e complessificati (Inghilleri 2003). Artefatti sono dunque gli oggetti di uso quotidiano, come l'automobile o la caffettiera, ma anche prodotti di pensiero, quali la filosofia, la musica, le diverse lingue, oppure prodotti delle relazioni sociali, quali istituzioni, norme, modelli pedagogici. L'insieme degli artefatti prodotti ed utilizzati da un determinato contesto storico e sociale ne costituisce la cultura, che diventa un mediatore di senso per ogni azione e interazione dell'individuo, fornendogli non solo gli strumenti per agire, ma anche le norme di funzionamento di tali strumenti, i modelli di pensiero relativi alle proprie azioni e i parametri valoriali per giudicarne gli esiti. In tal modo l'individuo, che trova inizialmente nel contesto esterno a sé gli strumenti materiali e simbolici per indirizzare la propria esperienza quotidiana, proprio attraverso questo utilizzo costante e continuativo interiorizza i contenuti simbolici degli artefatti, e si crea una propria identità culturale, sua specifica ma in parte simile a chi condivide il medesimo contesto.

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Geografia e Scienze Umane dell'Ambiente - Università degli Studi di Milano - [eleonora.riva@unimi.it](mailto:eleonora.riva@unimi.it)

A partire da quest'ottica la banda, ed in particolare quella etnicamente connotata, è contemporaneamente un artefatto estremamente complesso e un contesto storico-culturale nel quale gli adolescenti ed i giovani condividono ed interiorizzano significati sociali, relazionali e comportamentali. Questi significati originano primariamente da modelli appartenenti alla Cultura di riferimento della banda, sia essa quella afro-americana, quella latina, quella nativo-indiana, quella cinese o quella filippina. Ma sono stati modificati e rielaborati attraverso i processi di investimento dell'energia psichica, interiorizzazione e restituzione sopra accennato. Pertanto l'artefatto "banda" porta in sé caratteristiche di tipo linguistico, relazionale, comportamentale, valoriale estremamente simili a quelle delle macro-culture di provenienza degli adolescenti e dei giovani che ne vengono coinvolti, e allo stesso tempo, grazie alla partecipazione attiva di tali giovani, permette ad essi di sperimentare significati noti declinandoli secondo modalità nuove. Ad esempio il legame di sangue (fratellanza), molto importante nelle culture latine e in quelle africane, diviene uno dei valori principali in diverse bande, come anche quello della famiglia, e a volte addirittura quello di razza (De Laco 2007; Barrios, Bratherton 2004). In tal modo persone che hanno avuto esperienze familiari negative e ne soffrono moltissimo proprio perché provenienti da una cultura in cui il valore dell'appartenenza familiare valore è iper-investito di significato, hanno modo, attraverso l'affiliazione alla banda, di avere una seconda chance in cui sperimentare un'appartenenza simil-familiare maggiormente adeguata ai loro bisogni e alle loro aspettative culturali (Axelman, Bonnell 2006; Fleixia 2006). Allo stesso modo persone che vengono da esperienze di razzismo, nel paese d'origine o, spesso, in immigrazione, possono ribaltare il significato socialmente attribuito alla loro appartenenza etnica attraverso alla partecipazione al gruppo-banda. Tant'è vero che spesso queste bande, pur promuovendo l'appartenenza ad una determinata "razza", permettono l'affiliazione anche a giovani di etnia diversa che provengano da esperienze simili (Cannarella, Lagomarsino, Quierolo Palmas 2007). Anche elementi di tipo religioso sono spesso utilizzati come veicolo simbolico che riunisce gli affiliati nella condivisione di un credo superiore e contemporaneamente permette l'ingresso del Giusto e del Vero all'interno della vita della banda (Albert 2008). Alcuni gruppi inoltre fanno riferimento, oltre al tema della razza, alla possibilità di guadagnarsi uno stato regale, uno statuto all'interno della banda che inverte lo status sociale decretato dalla società (Barrios, Bratherton 2004).

Tali bande divengono quindi degli artefatti complessi che racchiudono un insieme di significati sufficienti a costituire una sotto-cultura, con radicati legami e congiunzioni simboliche a contesti culturali storicamente e geograficamente più ampi, ma contemporaneamente con la possibilità di

ribaltare, rimodellare ridefinire i parametri di valore originari e uno spazio di azione sociale per i singoli che non è loro possibile ritrovare nei contesti di provenienza (Lasley 1992; Papachristos 1998; Rizzo 2003). Questo genere di costruzioni sociali, che partono dal basso e si propagano nelle diverse società e nei vari continenti possono anche essere considerate una risposta (funzionale o disfunzionale, dipende se vista dall'interno o dall'esterno) ai fenomeni sempre crescenti, in quest'epoca di globalizzazione, della violenza strutturale (Farmer 2006), e, più in generale, della sofferenza sociale (Quaranta 2006).

In particolare le bande latino-americane risultano avere una struttura articolata e una buona capacità di connessione a livello internazionale (Vittori 2007), e anche per ciò acquistano interesse per i giovani immigrati latino-americani che vivono in Europa, e, nel nostro particolare caso, in Italia (Ambrosini, Quierolo Palmas 2005). Tali bande, che originano in contesti suburbani di vari paesi sudamericani o anche tra gli immigrati latini degli Stati Uniti, si sono diffusi primariamente negli stessi paesi latini e negli USA (Knox, McCurries 1996; Barrios, Bratherton 2004; Cannarella, Lagomarsino, Quierolo Palmas 2007) e sono poi approdati in Europa sviluppando grande capacità di autonomia e mantenendo contemporaneamente costante riferimento al gruppo originario (Fleixia 2006). All'interno di questi gruppi la "latinità" diventa un'appartenenza che unifica al di là delle varie provenienze nazionali, pertanto anche ragazzi che provengono da paesi d'origine storicamente e culturalmente in antagonismo tra loro si riuniscono in una nuova forma di fratellanza, sotto l'egida del "sangue latino", della "pelle morena". All'interno del gruppo, come accennato, possono venire accolti anche ragazzi autoctoni o immigrati provenienti da paesi non latini. Rivali divengono le altre bande, o spesso la società civile in cui risiedono (Gertz, Bedard, Peterson 1995). Ogni banda diventa una "Nazione", che origina, affilia e protegge i propri adepti, da loro senso ma anche regole, fratelli ma anche rivali. Al suo interno si struttura un rigido regolamento sui comportamenti permessi e quelli non ammessi, sia all'interno della vita di gruppo sia nella vita individuale e sociale dei singoli, sulle promozioni e sulle punizioni da assegnare, sulla gerarchia e sui ruoli di genere (Moore, Hagedorn 1996; Cyr, Decker 2003; Ureno 2003). La connessione tra i gruppi nelle diverse città, nei diversi paesi e con il luogo d'origine viene mantenuta facilmente, in parte grazie ai movimenti migratori, ma soprattutto grazie ad un grande utilizzo della comunicazione multimediale, che permettere, oltre che di conoscere e farsi conoscere e ri-conoscere anche al di fuori del proprio ambito quotidiano, anche di avere costantemente informazioni su quanto sta accadendo agli hermanos altrove.

Tali gruppi, in questo particolare momento storico, stanno promuovendo dei processi di emersione dal sommerso (Kallas 2004), e si muovono, apportando anche dei grandi cambiamenti nelle proprie modalità comunicative, relazionali e di manifestazione sociale, per ottenere il riconoscimento da parte delle istituzioni come interlocutori legittimi (Cannarella, Lagomarsino, Quierolo Palmas 2007). La loro capacità di connessione internazionale ha fatto sì che i gruppi italiani potessero assistere allo svolgimento di tali cambiamenti sociali prima negli Stati Uniti (Barrios, Bratherton 2004), e poi in Spagna (Ambrosini, Quierolo Palmas 2005; Fleixia 2006). Questi cambiamenti, non privi di ostacoli, sia dall'interno sia dall'esterno, prevedono la costituzione e la condivisione di statuti e regolamenti scritti, la messa al bando ufficiale di comportamenti non consentiti o considerati devianti nelle società in cui si risiede, quali l'uso della violenza o l'utilizzo di sostanze stupefacenti, la conformazione e l'adesione a modelli associativi precostituiti per poter essere riconosciuti dalle municipalità di residenza, e quindi anche la comparsa di nuovi ruoli e compiti da assolvere, soprattutto nella relazione con l'esterno del gruppo, relazione che prima era limitata e ora, richiedendo il riconoscimento e l'approvazione sociale, crea spazio per nuove competenze e nuove figure (anche di potere) all'interno della banda. In una relazione con le istituzioni che rimane comunque timorosa ed ambivalente da entrambe le parti (Cannarella, Lagomarsino, Quierolo Palmas 2007).

In questo contributo si intende approfondire **i significati simbolici ed identitari** che il partecipare a tale processo di cambiamento sociale può avere **per i singoli adolescenti coinvolti** (Fowlin 2002). A partire dall'analisi di alcuni casi di ricerca, dimostreremo come l'uscita dal gruppo/banda, per sanzioni legali o amministrative, possa portare a un re-ingresso nel gruppo con una veste nuova proprio grazie ai processi di cambiamento sociale in atto (Taylor et al. 2002, 2003). Per presentare questo approccio, oltre alle più note teorie sulle dinamiche di gruppo e sulla costruzione dell'identità sociale (cfr Tajfel 1978, Turner 1981, Sherif 1951, Bion 1971, Allport 1924, Asch 1952), e a quelle sull'adattamento culturale Berry et al. 1992; La Froimboise et al. 1993) faremo riferimento ai concetti di artefatto e di trasmissione simbolica sopra descritti e alle teorie della psicologia positiva (Csikszentmihalyi 1990, Peterson e Seligman 2004). Mihalyi Csikszentmihalyi, studia come, all'interno dell'ambito esperienziale individuale quotidiano, si possano verificare delle situazioni di *Esperienza Ottimale*. Queste situazioni producono una sensazione di estremo benessere soggettivo, di appagamento e di piacere, che è fondamentale per l'arricchimento del Sé, sia in termini qualitativi che quantitativi (Csikszentmihalyi 1990). Tale sensazione di benessere psicologico, conosciuta anche come *Flow* o *flusso di coscienza*, indipendentemente dall'attività che

la sollecita, che può essere differente da persona a persona, ha una serie di caratteristiche specifiche che la caratterizzano, tra cui le principali sono: la percezione di uno stato di equilibrio fra le sfide richieste dall'attività che si sta eseguendo e le capacità che la persona soggettivamente è consapevole di avere; la conseguente assenza di stati di noia o di ansia; una motivazione intrinseca a svolgere quell'attività, ossia la mancanza di motivazioni esterne; completo assorbimento e concentrazione sulla situazione in atto, che comportano la mancanza di auto-osservazione e a volte la percezione alterata del tempo; un costante stato affettivo positivo. Quello che risulta particolarmente interessante, nell'ambito delle ricerche sull'Esperienza Ottimale, è che essa si è dimostrata estremamente importante nei processi di sviluppo del Sé. Infatti, quando una persona sperimenta questo tipo di situazione, prova uno stato di intenso benessere e soddisfazione di Sé. Tuttavia il flusso di coscienza è temporaneo, legato ad un'azione che si svolge nel qui ed ora. Terminata la situazione che lo induce, l'individuo perderà la sensazione di benessere, e sarà quindi incentivato a ricercare nuove situazioni, che inducano nuovamente l'esperienza di Flow. Questo processo di continua ricerca di stati psicologici positivi fa sì che la persona approfondisca il proprio rapporto con se stesso e con il sistema degli artefatti, acquisendo e *costruendo* nuovi contenuti simbolici, imparando nuove modalità di relazione con gli oggetti e le persone e complessificando il proprio modo di leggere la realtà circostante. Csikszentmihalyi (1990) definisce questo processo "nutrimento del Sé", in quanto, attraverso la ricerca di nuovi stimoli che producano il benessere precedentemente sperimentato, l'individuo amplia il proprio bagaglio di esperienza, e acquisisce nuovi contenuti simbolici, rendendo il Sé più forte e contemporaneamente più complesso. Nelle situazioni da noi considerate il presentarsi dell'esigenza e dell'opportunità dell'emersione sociale del gruppo/banda di appartenenza coinvolge direttamente i singoli individui, che devono prendere posizione, mettere la propria parola, la propria "faccia" e investire energie in processi, relazioni e attività per loro nuove e rischiose, che si configurano come sfide innovative i terreni poco conosciuti. Nostro interesse è verificare se emergano situazioni di esperienza ottimale e se esse possano in qualche modo influenzare l'andamento del processo di cambiamento sociale in atto.

Peterson e Seligman (2004), invece, stanno promuovendo una diversa modalità di valutazione personologica, che non si basi più sulla sintomatologia intesa come patologia (cfr DSM), ma sulla descrizione delle forze e delle virtù che i singoli individui possiedono e sono stati in grado di sviluppare. In effetti anche nella ricerca sul tema dell'appartenenza alle bande la bibliografia è quasi completamente declinata nei termini della patologia (Sullivan 2005), e pur non volendo cadere in

una lettura ingenua di un fenomeno così controverso e articolato, questo contributo vuole mettere in luce la possibilità di esplorare anche gli aspetti potenzialmente positivi di tali aggregazioni.

Due adolescenti latino americani, residenti a Milano, seguiti con colloqui settimanali da un anno (Morales 1992), saranno utilizzati in questa sede come esempi delle opportunità di ri-costruzione socio-culturale che i cambiamenti sociali e identitari del gruppo di appartenenza dovuti al processo di emersione sociale danno ai singoli individui che ne prendono parte. X e Y, due adolescenti maschi latino-americani di 17 e 16 anni, appartengono a due bande differenti, i Latin King e i Ñeta. Entrambi immigrati da diversi anni con le famiglie d'origine, che si sono dimostrate multiproblematiche ed estremamente carenziali nei confronti dei bisogni dei figli, si sono uniti alle rispettive bande a Milano, dopo un percorso di allontanamento dal nucleo familiare che li ha portati a vivere esperienze micro delinquenziali.

X è entrato nei Latin King milanesi all'età di 14 anni. Ha continuato ad avere sporadiche esperienze di micro delinquenza (furti) con amici, alcuni dei quali appartenenti alla medesima banda. Primo di 3 fratelli, vive con il padre, che fa il cameriere e lavora prevalentemente la notte e si occupa a malapena di lui, mentre gli altri 2 sono stati affidati alla madre. I genitori sono separati ed in pessimi rapporti. Si è fidanzato a 16 anni con una ragazza italiana di 18 anni, anche lei con alle spalle una famiglia problematica. Dopo un anno hanno avuto una bambina. Arrestato con la compagna per una lite in un centro commerciale gli è stata comminata una messa alla prova e sono stati tutti e 3 (bimba compresa) affidati ai servizi. X ha investito tutto nel progetto di costruirsi una famiglia con la compagna e la figlia, e per questo progetto ha deciso di allontanarsi anche dai Latin King. Questo tentativo di allontanamento è per lui un'enorme fatica. Infatti nell'artefatto Banda ha ritrovato non solo una struttura familiare che lo accoglie e lo protegge, ma anche una struttura di regole e di valori chiari e condivisi, che pur essendo discutibili, hanno una loro coerenza interne, e soprattutto vengono applicati nella esperienza quotidiana di tutti i membri del gruppo, mentre nella sua famiglia di provenienza vi è una totale mancanza di chiarezza comunicativa e una costante discrepanza tra quanto è promosso come buono e quanto è applicato nella quotidianità. Questa struttura di significati, regole e valori chiari e definiti è per lui un riferimento fondamentale per relazionarsi con il mondo, e perdere la stima dei suoi compagni per essersi allontanato dal gruppo è per X una ferita molto grande. All'avvicinarsi della maggiore età si aggiunge la preoccupazione di perdere il supporto dei Servizi Sociali, e la prospettiva di andare a vivere con la compagna e la

figlia è contemporaneamente la realizzazione di un sogno per cui ha combattuto per un anno intero, allontanandosi dai Latin King, trovandosi un lavoro, seguendo tutte le direttive dei Servizi Sociali, e una responsabilità grandissima che non si sente in grado di mantenere senza un supporto forte alle spalle. La famiglia d'origine anche in questa occasione viene a mancare, mettendo in atto una serie di comportamenti di tipo sabotatorio. X allora si rivolge ai suoi vecchi compagni, i Latin King. Si trova valutato in una maniera diversa, perché ora viene considerato come un padre di famiglia, e gli vengono attribuite maggiori responsabilità, e il suo comportamento fuori e dentro il gruppo viene monitorato. Quando sbaglia viene severamente punito. All'interno della banda trova una concezione di famiglia che corrisponde al suo ideale, e viene aiutato dai compagni a comportarsi in maniera adeguata per rispettarlo, anche nei confronti della sua compagna. Gli vengono affidati dei compiti relativi alla gestione del gruppo e dei giovani neo arrivati, che gli restituiscono uno status da adulto, e lo mettono su di un piano di comunicazione alla pari con gli altri del gruppo. Per attendere a questi compiti X aumenta le sue relazioni con altri iscritti anche di città differenti, e utilizza in maniera assidua la comunicazione multimediale, ampliando e rafforzando tanto il proprio status quanto il proprio riconoscimento da parte del gruppo e la propria autostima. Sono questi i momenti in cui X prova esperienza ottimale, quando vive un'esperienza di condivisione e di appartenenza (anche nei casi in cui viene punito!), quando deve impegnare tutte le proprie competenze per costruire nuove relazioni via internet per comunicare qualcosa utile per il gruppo, quando deve sorvegliare e supportare i neoadetti. Nella Banda, in cui come accennato sono presenti entrambi i lati della medaglia, quello deviante e quello socialmente adatto, X ha sperimentato in primo luogo il primo, e al suo riavvicinamento il secondo. L'appartenenza ai Latin King in questa nuova modalità gli permette di avere un contenitore per elaborare il suo comportamento nel mondo esterno e un supporto per differenziare le proprie scelte ed i propri comportamenti da quelli della famiglia d'origine. Questo tipo di esperienza gli permette di accrescere il proprio Sé e di sperimentare situazioni di flusso di coscienza, dove, grazie al supporto del gruppo, sente le sfide proposte dall'ambiente non più come enormi ma come adeguate alle proprie neoacquisite capacità. Rimane sempre la vicinanza con il mondo della devianza, ed alcuni comportamenti ammessi dal gruppo, come le bevute nei weekend o le punizioni corporali sono effettivamente considerati comportamenti devianti dalla società ospitante, ma è il gruppo stesso che gli fornisce gli strumenti per non incorrere più negli errori del passato. Nell'appartenenza ai Latin King secondo questa nuova modalità X ha trovato un contenitore culturale che gli permette di condividere la propria esperienza ed i propri significati con altri e allo stesso modo di crescere in complessità.

Terzo di 4 fratelli, Y è scappato di casa a 12 anni, ed ha vissuto per strada per circa due anni. Ha avuto una vita sregolata, violenta, ha utilizzato sostanze e vissuto di espedienti. E' entrato ed uscito dai Latin King. Con un gruppo di amici ha pensato di formalizzare il primo gruppo Ñeta a Milano, ma non era presente alla fondazione, perché si è rivolto ai Servizi Sociali ed ha chiesto l'ingresso in una comunità per minori. Vi è stato due anni. Quando ne è uscito è rientrato a casa di sua madre (anche i suoi genitori sono separati), che vive con la sorella di 9 anni e la sorella di 17 anni portatrice di handicap. Il fratello primogenito vive in Spagna. Al suo rientro in città è stato riavvicinato dagli amici di prima, che riconosce come gli unici rapporti veri e significativi, che lo hanno protetto, lo hanno sostenuto e hanno cercato di allontanarlo dall'uso di sostanze. Lo hanno atteso e gli hanno restituito il suo posto nella neo-nata banda. Y si è trovato molto in difficoltà. La vita di prima era dietro l'angolo: vivere in famiglia dopo 4 anni di lontananza gli risultava molto difficile, si sente ormai una persona autonoma, è stato indipendente e autosufficiente per molto tempo, e contemporaneamente il richiamo della strada è forte. Y non conosce altre culture e altri linguaggi oltre a quelli di strada. Per alcuni mesi si barcamena tra la casa, la frequentazione del gruppo, il tirocinio lavorativo con il desiderio di capire in che direzione investire le proprie energie e le proprie speranze. All'inizio del 2007 avviene il processo di emersione dei Latin King e dei Ñeta a Genova. Anche il gruppo Ñeta di Milano inizia ad interessarsi all'emersione sociale e a richiedere il riconoscimento al Comune come Associazione Riconosciuta. Y viene incaricato dal gruppo di prendere informazioni a riguardo e di prendere i primi contatti con i servizi Comunali. Questo input gli dà lo stimolo che stava cercando. La possibilità di rendere lecito e riconosciuto il gruppo, e quindi di avere visibilità e bandire contemporaneamente i comportamenti illeciti, viene letta da Y come la possibilità per se stesso di allontanarsi da tali comportamenti a sua volta e di acquisire una visibilità pubblica e pulita all'interno del gruppo. Investe tempo ed impegno in questo processo, che gli permette di provare situazioni di esperienza ottimale sia nella discussione a riguardo con i compagni sia nel processo di ricerca presso gli uffici cittadini. L'artefatto Banda si sta modificando in qualcosa di differente che prospetta nuovi spazi per i singoli. Y trova in questo processo di rinnovamento e legalizzazione degli incentivi per proseguire lui stesso il difficile percorso intrapreso con i servizi sociali per allontanarsi in maniera definitiva dal mondo della micro-delinquenza e degli espedienti. Il complessificarsi dell'artefatto crea spazio per un contemporaneo processo di sviluppo del Sé, che porta alla scoperta di nuove competenze e alla esperienza di momenti di flow nell'intraprendere nuove sfide in condivisione con il gruppo di appartenenza. Ma ancor più, questo processo individuale non si interrompe quando il processo di emersione viene meno. Dopo alcuni mesi infatti, essendosi dimostrato un procedimento complesso, alcuni membri



della banda iniziano ad avere dei dubbi e a diminuire il proprio impegno. Il percorso di riconoscimento cade quindi in stand-by. Y tuttavia non si siede in questa situazione di limbo, e non ritorna ai vecchi comportamenti. Una sera, fuori con gli amici, si ubriaca e ruba delle videocassette in un'edicola. Questo episodio fa sì che si renda conto che il rischio di ritornare alla vita di strada è un passo troppo breve. Ma mentre prima dell'esperienza del progetto di emersione Y dava per scontato che sarebbe finito per tornare alla vita di prima, dopo quella breve esperienza Y ha visto dentro di Sé la possibilità di sviluppare nuove abilità, e contemporaneamente si è reso conto di quanto desideri una vita differente. L'esperienza di cambiamento della banda gli ha prospettato delle inattese possibilità di cambiamento di Sé, ed è intenzionato a svilupparle, anche a costo di allontanarsi dalla banda stessa.

## **BIBLIOGRAFIA**

ALBERT D. F., (2008), *Embraced by hope: The resilience of former Latino gang members (California)*, Dissertation Abstracts International Section A: Humanities and Social Sciences. Vol 68(8-A).

ALLPORT F. H. (1924), *Social psychology*, Houghton Mifflin, Boston.

AMBROSINI M., QUIEROLO PALMAS L. (2005), *I latinos alla scoperta dell'Europa. Nuove migrazioni e spazi della cittadinanza*, Franco Angeli, Milano.

ASH S. E. (1952), *Social Psychology*, Prentice Hall, New York.

AXELMAN M., BONNELL S. (2006), *When the Peer Group Becomes the Parent: Social and Developmental Issues Associated with Youth Gangs*, - In: PLANTE T. G (Ed), (2006), *Mental disorders of the new millennium: Public and social problems*, Praeger Publishers/Greenwood Publishing Group, Westport, CT, US.

BARRIOS L., BRATHERTON D (2004), *The Almighty Latin King and Queen Nation. Street politics and the transformation of a New York City Gang*, Columbia University Press, New York.

BERRY J.W., POORTINGA Y.H., SEGALL M.H., DASEN P.R. (1992), *Cross-cultural psychology. Research and applications*, Cambridge University Press, Cambridge. - Trad. It.: *Psicologia transculturale. Teoria, ricerca, applicazioni*, Guerini, Milano, 1994.

BION W. R. (1997), *Esperienze nei gruppi e altri saggi*, Armando Editore, Roma.

CANNARELLA M., LAGOMARSINO F., QUIEROLO PALMAS L. (2007), *Hermanitos. Vita e politica della strada tra i giovani latinos in Italia*, Ombre Corte, Verona.

CSIKSZENTMIHALYI M. (1990), *Flow: The Psychology of Optimal Experience*, New York: Harper & Row.

CYR J. L., DECKER S. H. (2003), "Girls, guys, and gangs: Convergence or divergence in the gendered construction of gangs and groups.", *Journal of Criminal Justice*, 31(5), 423-433.

DE LACO G. A. (2007), *Juvenile street gang members and ethnic identity in Montreal, Canada*, Dissertation Abstracts International Section A: Humanities and Social Sciences., 68(3-A), pp. 1173.

- FARMER P. (2006), *Sofferenza e violenza strutturale. Diritti sociali ed economici nell'era globale.*, - in: QUARANTA I. (Ed.) (2006), *Antropologia Medica*, 6 (8), "Sofferenza Sociale", Meltemi, Roma.
- FLEIXIA (2006), *De juvenes, bandas y tribus.*, Ariel, Barcelona.
- FOWLIN M. S., (2002), *Extracting the sense from (non)sense: A theoretical dissertation applying existential themes to gang membership and behavior.*, Dissertation Abstracts International: Section B: The Sciences and Engineering, 62(7-B).
- GERTZ M., BEDARD L., PERSONS W. (1995), "Hispanic perceptions of youth gangs: A descriptive exploration.", *Journal of Gang Research.*, 2(3), 37-49.
- INGHILLERI P. (2003), *La "buona vita". Per l'uso creativo degli oggetti nell'età dell'abbondanza.*, Guerini, Milano.
- LAFROIMBOISE T., COLEMAN H.L.K., GERTON J. (1993), "Psychological impact of biculturalism: evidence and theory.", *Psychological Bulletin*, 114, 3, 395-412.
- KALLUS L. (2004), *Because no one ever asked: Understanding youth gangs as a primary step in violence prevention.*, - In: GERLER, E. R. (Ed). (2004). *Handbook of school violence.*, Haworth Press, New York, NY, US.
- KNOX G. W., Mc CURRIE T. F., (1996), "Gang profile: The Latin Kings"., *Journal of Gang Research.*, 4(1), 43-72.
- LASLEY J. R., (1992), "Age, social context, and street gang membership: Are "youth" gangs becoming "adult" gangs?", *Youth & Society.*, 23(4), 434-451.
- MOORE J. W., HAGEDORN J. M., (1996), *What happens to girls in the gang?*, - In: HUFF C. R. (Ed), (1996), *Gangs in America* (2nd ed.), Sage Publications, Inc., Thousand Oaks, CA, US.
- MORALES A. T. (1992), *Therapy with Latino gang members.*, - In: VARGAS L. A.; KOSS-CHIOINO, J. D (Ed), (1992), *Working with culture: Psychotherapeutic interventions with ethnic minority children and adolescents.*, Jossey-Bass, San Francisco, CA, US.
- PAPACHRISTOS, A. V (1998), "The death of Telemachus: Street gangs and the decline of modern rites of passage.", *Journal of Gang Research.*, 5(4), 35-44.
- PETERSON C., SELIGMAN, M. E. P. (2004). *Character Strengths and Virtues A Handbook and Classification.*, APA Press and Oxford University Press, Washington, D.C.
- QUARANTA I. (Ed.) (2006), *Antropologia Medica*, 6 (8), "Sofferenza Sociale", Meltemi, Roma.
- RIZZO M. (2003), "Why Do Children Join Gangs?", *Journal of Gang Research.*, 11(1), 65-75.
- SHERIF M. (1951), *A preliminary experimental study of intergroup relations.*, - In: ROHRER J. H., SHERIF M. (Eds.) (1951), *Social psychology at the crossroad.*, Harper, New York.
- SULLIVAN M. L. (2005), "Maybe We Shouldn't Study "Gangs": Does Reification Obscure Youth Violence?", *Journal of Contemporary Criminal Justice.*, 21(2), 170-190.
- TAJFEL H. (1978), *Differentiation between social groups :studies in the socialPsychology of intergroup relations*, London Academic Press, London.
- TAYLOR J. C. (1981), "Towards a cognitive redefinition of the social group.", *Cahiers de Psychologie Cognitive.*, 1, 93-118.
- TAYLOR C. S., LERNER R. M., Von EYE A., BALSANO A. B., DOWLING E. M., ANDERSON P. M., BOBEK D. L., BJELOBRK D., (2002), *Individual and ecological assets and positive developmental trajectories among gang and community-based organization youth.*, LERNER R. M., TAYLOR C. S., Von EYE A. (Eds), (2002), *Pathways to positive development among diverse youth.*, Jossey-Bass, San Francisco, CA, US.

TAYLOR C. S., LERNER R. M., VON EYE A., BOBEK D. L., BALSANO A. B., DOWLING E., ANDERSON P. M., (2003), "Positive individual and social behavior among gang and non-gang African American male adolescents.", *Journal of Adolescent Research.*, 18(5), 496-522.

URENO S. R., (2003), *The constructions of masculinity as expressed through gang involvement in African-American and Puerto Rican inner-city youth.*, Dissertation Abstracts International: Section B: The Sciences and Engineering., 64(5-B).

VITTORI J., (2007), "The gang's all here: The globalization of gang activity." *Journal of Gang Research.*, 14(3), 6-39.